

II DOMENICA DI QUARESIMA

LA TRASFIGURAZIONE

OMELIA DI DON GIAMPAOLO



In questa II domenica di Quaresima ci viene proposto il racconto della Trasfigurazione.

Gesù, dopo aver dato ai discepoli l'annuncio della sua passione e morte, vuole scongiurare il pericolo del loro cedimento nel momento in cui lo vedranno crocifisso.

Ecco perciò la rivelazione della sua vera identità di Figlio di Dio, che viene proclamata dalla voce del

Padre...

L'ambientazione è quella del monte, luogo tipico (*nel linguaggio biblico*), della rivelazione di Dio.

Come testimoni autorevoli dell'evento, intervengono due figure che personificano la fede autentica di Israele: Mosè rappresenta la "legge" (*nel suo significato più ampio di alleanza tra Dio e il suo popolo*); Elia, profeta combattivo, perseguitato e fuggiasco, difensore indomito della fede autentica di Israele (*contro i culti stranieri che la minacciano*), rappresenta la "profezia" la "speranza" fondata sulla "promessa" di Dio.

L'argomento della conversazione è L'"Esodo" di Gesù che sarebbe avvenuto presto a Gerusalemme...Strano. Sarebbe stato più logico usare il termine "Pasqua" che è quello specifico...invece si usa il termine esodo, forse perché suggerisce un passaggio (*come il termine Pasqua*), ma nel segno di una esperienza di "liberazione della schiavitù" o "cammino di liberazione".

Tutto questo come a dire che "L'impossibile diventa possibile".

Cosa può dire a noi oggi questa pagina?

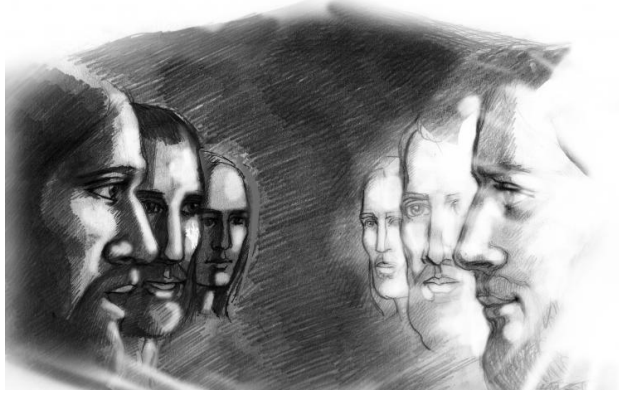
Propongo la rilettura di un avvenimento che è passato forse inosservato, certamente sottovalutato nelle sue possibili, ricche conseguenze: l'incontro di Papa Francesco con il Patriarca di Mosca e della Russia Kirill.

L'annuncio dell'incontro è arrivato all'improvviso, cogliendo un po' tutti di sorpresa... ma è facilmente intuibile lo sviluppo auspicato: una collaborazione Pastorale, perché entrambi i protagonisti sono consapevoli che la divisione dei cristiani è uno scandalo che indebolisce l'opera di evangelizzazione del mondo.

E così ecco l'incontro, un "evento" di fronte al quale ognuno può prendere posizione, *(come è successo per gli apostoli che hanno assistito all'incontro di Gesù con Mosè ed Elia...)*

Come dice Padre Germano Marani sj, dobbiamo dar credito alle dichiarazioni di Papa Francesco e del Patriarca Kirill, secondo le quali si è trattato di un incontro "vero", tra due Vescovi preoccupati della sorte del loro gregge...

Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!



Certamente le difficoltà nei rapporti tra la Chiesa d'Oriente e quella d'Occidente resteranno grandi, ma esiste una "cultura dell'incontro", che nasce da una "spiritualità dell'incontro", che diventa luogo della rivelazione della gloria di Dio che opera la sua salvezza oggi...

"L'incontro" quindi non è stato casuale, è stato preparato a lungo, è frutto di questa spiritualità.

E così è stata possibile un'esperienza di "trasfigurazione". Sul "monte" simbolico dell'"incontro".

Questi due personaggi, come Mosè ed Elia, rappresentano per i fedeli di oggi, la Legge e i Profeti, l'autorità spirituale/ecclesiale e la profezia/promessa di una vittoria finale.

In questa esperienza avvenuta come sul monte, in un ambiente informale, lontano dal clamore che accompagna gli eventi esaltati dai media, *(la saletta improvvisata all'interno di un aeroporto)*...è stato possibile alzare lo sguardo...vedere un orizzonte più ampio delle differenze che separano: la sorte assai incerta dei cristiani di Chiese antichissime in Medio Oriente, il pericolo e la persecuzione in Africa, un' Europa dalle radici cristiane negate, votata ad una cultura senza Dio, che vive di interessi privati e produce emarginazione e abbandono dei più deboli.. i segni di una chiesa fresca e vigorosa come quella dell'America latina, quelli di una cultura complessa ma ricca come quella giamaicana...l'importanza della famiglia oggi messa in discussione...

Uno sguardo che ha abbracciato un contesto nuovo per i cristiani d'oriente e d'occidente, uno sguardo che non avevano condiviso da quasi mille anni...una nuova globalizzazione, questa

volta non dell'economia o dell'indifferenza, ma della fede! Una globalizzazione della Speranza! Che apre la strada ad una globalizzazione della Carità...in questo anno Giubilare della misericordia.

E allora eccola, la trasfigurazione...foriera di conseguenze davvero interessanti...presumibilmente ricche di buoni frutti...è una delle tante trasfigurazioni... perché non è l'unica...è solo quella che vi ho proposto in questa mia riflessione...le altre cercatele voi...ci sono, le possiamo trovare...se saliamo sul "monte dell'incontro". Sul monte Tabor dell'"incontro", l'impossibile diventa possibile...

don Giampaolo